

GLI 007 DELL' AGENZIA DELLE ENTRATE E FIAMME GIALLE A SORPRESA DI NUOVO NELLE PRIVATE BANK

Scudo, nuovi blitz GdF nelle banche

A quaranta giorni dalla fine della sanatoria ispezionati numerosi contribuenti che hanno la residenza estera. Via ai controlli su c/c e immobili. Decisive le norme sull'evasione dell'euroritenuta

ROBERTO SOMMELLA

Il Fisco riprende la caccia ai patrimoni italiani all'estero. E lo fa bussando alla porta principale: quella delle filiali italiane delle banche estere. Come avvenuto nella fase d'avvio dello scudo fiscale, gli 007 dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza hanno ricominciato a fare visita agli sportelli bancari, soprattutto quelli svizzeri e austriaci localizzati in Italia, per verificare l'effettiva residenza di centinaia di contribuenti che sostengono di averla in paradisi tributari. Si tratta di un'operazione che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, questa volta avviene nella più totale riservatezza e senza sgommate di auto gialloblu: l'obiettivo degli uomini guidati dal comandante Cosimo D'Arrigo è infatti di verificare che tutti gli iscritti all'anagrafe dei contribuenti esteri (sono oltre 3 milioni sparsi per il mondo) siano effettivamente tali e tengano nella dovuta considerazione l'eventualità di essere soggetti a controlli ed eventuali pesanti sanzioni. Per questo la task force costituita nell'autunno scorso dal ministero dell'Economia e dall'Agenzia delle Entrate ha già messo gli occhi su alcuni casi sospetti, soprattutto in Lombardia e Veneto. Si tratta per lo più di contribuenti infedeli che hanno movimenti di conto corrente in Italia ma detengono una residenza all'estero senza un

giustificato motivo. In pratica, sono in odore di evasione o quanto meno di elusione fiscale.

Oggi, con l'inversione dell'onere della prova, sono loro che devono dimostrare al Fisco di essere in regola e non più il contrario. Dalle parti di via XX Settembre sono infatti convinti di poter portare a casa con la seconda e ultima versione dello scudo (scadrà a fine aprile e si paga il 7% di aliquota contro il 5% della prima fase che ha già portato nelle casse dello Stato 95 miliardi) non meno di 10 miliardi, ma solo se tutti gli italiani ancora indecisi avranno capito quali rischi corrono (sanzioni dal 10 al 50% dell'ammontare degli importi non dichiarati) se non effettuano per tempo la dichiarazione riservata. «Per ora si stanno scudando solo immobili perché la prima fase è stata troppo corta per effettuare operazioni così complesse», spiegano in alcune banche d'affari, «ma oggi più che nell'anno scorso i controlli della Guardia di Finanza si sono fatti serrati e quindi c'è da attendersi un aumento delle pratiche». La lente del fisco è soprattutto puntata sull'Austria, vero paradiso fiscale, ma fuori da tutte le liste nere Ocse. Su questo punto sono però in arrivo nuove norme Ue che potrebbero dare una mano al ministro Giulio Tremonti.

La stretta sull'euroritenuta. La Commissione Europea sta per avviare l'esame di un'importante modifica della normativa in

materia di euroritenuta (la parte di prelievo fiscale che viene girata al paese da cui hanno origine i redditi tassati all'estero) che dovrebbe concretizzarsi in una stretta per i paesi non collaborativi dal punto di vista tributario e in maggiori incassi per l'Italia. Tre i punti principali della nuova direttiva Ue. Al fine di rafforzare l'applicabilità e l'efficacia delle norme sui paradisi fiscali, sarà stabilito lo stesso grado di obbligatorietà sia per la comunicazione delle informazioni da parte delle autorità interpellate che per lo svolgimento delle indagini amministrative necessarie. Inoltre sarà possibile monitorare i casi in cui gli Stati membri hanno rifiutato di trasmettere le informazioni o di effettuare un'indagine amministrativa (vedi, appunto Austria e Svizzera). La Commissione sarà poi dotata del potere di stabilire le categorie e le soglie di reddito e di capitale da cui far partire lo scambio di informazioni e potranno essere controllate oltre alle persone fisiche anche trust, partenariati e veicoli occulti. Infine, ciascun Paese europeo dovrà fornire informazioni all'autorità fiscale di un altro partner europeo che ne facesse richiesta, comprese quelle detenute «nelle banche», relative alle persone aventi residenza fiscale in tale altro paese su redditi da lavoro, bonus aziendali, dividendi, plusvalenze, royalties, assicurazioni, pensioni e immobili. (riproduzione riservata)